

RISTRUTTURAZIONI

Risanamento, le banche prendono tempo sull'anticipo dell'aumento

I cinque istituti chiedono di avere la situazione economico-patrimoniale alla luce degli accantonamenti per Santa Giulia

ROMA - Le banche prendono tempo sulla richiesta fatta da Claudio Calabi di completare il versamento dell'anticipo dell'aumento di capitale di Risanamento in relazione al caso-Santa Giulia. Vogliono le carte relative alla dinamica dell'operazione comprendente gli eventuali accantonamenti da fare nella semestrale che verrà approvata lunedì dal cda in relazione alla possibile bonifica dell'area messa sotto sequestro dalla procura di Milano. Ieri mattina, secondo risulta a *Il Messaggero*, presso lo studio legale Marena Castorino D'Angelo & Fagotto, si sarebbero riuniti i rappresentanti di Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banco Popolare, Bpm, Mps. Sono gli istituti che hanno sottoscritto a ottobre 2009 il piano di ristrutturazione del debito ex art. 182 bis della legge fallimentare del gruppo immobiliare fondato da Luigi Zunino, entrato in crisi a causa della crisi del mercato. E trovatosi nell'impossibilità di rimborsare 3 miliardi di debiti. Al vertice hanno preso parte i consulenti legali degli istituti, Giancarlo Castorino e il penalista Franco Mucciarelli. E c'era anche l'avvocato Ugo Molinari dello studio Lombardi Molinari che assiste il gruppo immobiliare. Tre giorni fa Calabi, a.d. di Risanamento incontrando le banche avrebbe prospettato la necessità di iniettare gli ulteriori 38 milioni circa a saldo dell'anticipo della ricapitalizzazione da complessivi 150 milioni (130 cash e 20 in

conversione di crediti). Gli istituti nei mesi scorsi hanno già immesso pro-quota, circa 92 milioni sempre come acconto dell'aumento. Ma prima di versare il resto chiedono di avere un quadro definitivo della situazione economico-patrimoniale del gruppo sulla quale impatteranno gli accantonamenti a fondi rischi eventualmente da fare in conseguenza della "pulizia" di Santa Giulia. Una perizia specifica è stata chiesta alla società di consulenza Erm il cui rapporto però non sarebbe ancora pervenuto a Calabi. Nella definizione degli accantonamenti potranno influire le poste di "riserva" del bilancio e quindi a seconda dei criteri scelti dipenderà l'ammontare del capitale. Ma se il capitale dovesse scendere sotto un terzo, richiederà la necessità di ricostituirlo ad opera degli istituti: ieri sarebbe stata ventilata anche la possibilità che se i 38 milioni del "saldo" fossero insufficienti, le banche potrebbero anticipare in parte la concessione del prestito convertendo da 350 milioni mediante trasformazione di crediti in capitale che costituisce l'altra gamba del piano di ristrutturazione. Il pallino quindi sarebbe stato messo nelle mani dei legali del gruppo che ieri sera avrebbero contattato Calabi e Erm tenendosi in stretto contatto con Intesa che è la principale banca creditrice e quella che a regime avrà la quota più alta (45%).

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN STAND BY I 38 MILIONI CHIESTI DA CALABI

Per fronteggiare i lavori di bonifica, nella semestrale si potrebbe attingere dalle riserve

